

LA LAUDATO SI': UNA SFIDA ANCHE PER LE COMBONIANE

Introduzione:

L'Enciclica *Laudato Si'*, sulla cura della nostra casa comune, è un documento molto innovativo della Dottrina Sociale della Chiesa e ha tanto da dire a noi Pie Madri della Nigrizia. In primo luogo, dobbiamo dire che il Papa usa un linguaggio affettuoso, con intelligenza sensibile, cordiale e anche materno per parlare del dramma ecologico del nostro tempo senza rinunciare ad essere ottimista e avere una grande speranza per il futuro. Il riflettere sul messaggio della LS e il nostro carisma ci portano a porci delle domande riguardo il nostro essere donne consacrate e missionarie oggi.

1. Una Enciclica Ecologica:

La LS non è solo una Enciclica Ecologica, ma è anche un documento che per la prima volta sviluppa una *Ecologia Integrale*¹. Papa Francesco è il primo Papa a mettere in relazione la dimensione ecologica con la vita sociale e l'economia; sottolineando una interdipendenza di questi tre aspetti². Lui fa un nesso indissociabile tra ecologia e giustizia sociale: «Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri»³ e ci propone un'economia che abbia al centro l'essere umano, e non il sistema attuale che ha il denaro come suo punto di riferimento⁴. Di fatto, il Pontifice, spiega che il concetto di ecologia e quello di economia hanno la stessa radice etimologica, con il prefisso "eco" che deriva della parola greca "oikos" che significa "casa" o "abitazione". Le immagini usate nell'Enciclica, "casa comune", "madre terra", della "cura" del creato, sono tutte temi femminili che richiamano la nostra maternità spirituale di Pie Madri della Nigrizia.

2. La LS e Comboni

Se pensiamo a Comboni dobbiamo ammettere che nel momento storico in cui visse il nostro fondatore, non esisteva il problema ecologico che abbiamo oggi, meno ancora la coscienza ecologica che abbiamo raggiunto solo adesso. Tuttavia, senza essere anacronisti, possiamo dire che Comboni abbia avuto cura dell'ecologia in senso ampio, in quanto si preoccupò dei più poveri e abbandonati, si mostrò audace nel campo della giustizia e in quanto tale ebbe cura di un'ecologia integrale. Il suo lottare per la liberazione

¹ Lettera Enciclica *Laudato Si'* del Papa Francesco, sulla cura della casa comune, Ed. San Paolo, Milano, 2015, n. 139

² LS n. 195,

³ LS n. 49

⁴ LS n. 187

dalla schiavitù praticata contro gli Africani riscattandoli, portandoli in Italia e dando loro l'opportunità di studiare, rispettando la loro dignità messa in discussione come già sappiamo, fu parte della sua visione profetica che anticipò le linee d'azione proposte dalla LS: "Per i paesi poveri le priorità devono essere lo sradicamento della miseria e lo sviluppo sociale dei loro abitanti"⁵.

3. La Laudato Si' e il Piano per la rigenerazione dell'Africa

Riflettendo su questa Enciclica e il nostro carisma Comboniano, mi sento di dire che hanno temi comuni, in particolare con il "Piano per la rigenerazione dell'Africa".

3.1 La rigenerazione della vita

Mi ha colpito che anche il Santo Padre usi il termine "rigenerazione" tra le sue linee di orientamento e di azione, nel capitolo dedicato all'educazione e spiritualità ecologica, e lo proponga come parte del cambiamento "che implicherà lunghi processi di rigenerazione"⁶ per la cura della casa comune. Ciò porta in sé l'idea di generare, di dare vita, di cambiare "rotta" per risanare la nostra vita comune, proteggere il pianeta e seminare bellezza e gioia in tutta l'umanità.

Nei nostri documenti congregazionali troviamo che per noi Missionarie Comboniane "*Rigenerare* significa promuovere, cioè muovere l'altro dal di dentro, aiutare ogni persona a liberarsi dai mali e a mettere in atto tutte le sue potenzialità, umane e spirituali, per essere pienamente se stessa e divenire protagonista della propria storia di salvezza".⁷

3.2 Carattere universale e cattolico

Inoltre, parte della novità di quest'Enciclica è il fatto che il Papa vuole entrare in dialogo con tutti, con tutta l'umanità, con tutte le culture della terra. Dopo la Enciclica "Pacem in Terris" di Papa Giovanni XXIII, la LS è la seconda enciclica nella storia della chiesa indirizzata a: "Tutti gli uomini di buona volontà". L'ecologia è un tema urgente, riguarda tutta l'umanità e il Papa vuole coinvolgere tutti nell'affrontare tale situazione. Questa stessa urgenza la possiamo cogliere in Comboni quando voleva che l'amore di Gesù raggiungesse tutta l'Africa. Il Piano ha anche in sé la stessa idea di cattolicità, cioè la missione è di tutta la chiesa, dei laici, come dei chierici, delle donne come degli uomini, degli africani come degli europei; tutti erano chiamati a collaborare, ciascuno secondo la sua specificità, alla rigenerazione dell'Africa.

⁵ LS n. 172

⁶ LS, n 202

⁷ Lineamenta in preparazione al Capitolo Generale 2004, n. 107.

Così è assolutamente nuovo il fatto che Francesco includa nel testo, contributi di decine di Conferenze episcopali del mondo intero, da quella degli Stati Uniti a quella della Germania, del Brasile, della Patagonia, del Paraguay. Così come gli apporti dei cattolici Pierre Teilhard de Chardin, Romano Guardini, Dante Alighieri, il suo maestro argentino Juan Carlos Scannone, il protestante Paul Ricoeur e il musulmano sufi Ali Al-Khawwas. Il Papa mette in pratica la collegialità e valorizza l'unità nella diversità di tutte le persone: "una cultura della cura che impegna tutta la società". Secondo me, Comboni aveva lo stesso atteggiamento di non escludere nessuno ma di includere tutti, a prescindere dalla provenienza. Lo vediamo nella sua famosa frase: "L'opera dev'essere cattolica, non già spagnola o francese o tedesca o italiana. Tutti i cattolici devono aiutare i poveri Neri."

3.3 "Il Fare causa comune"

In quest'enciclica Papa Francesco si presenta non come maestro, dottore della chiesa o filosofo, ma è percepito come pastore, attento al suo gregge. Lui concepisce un mondo nel quale "tutto è connesso" e "tutto è in relazione". Per di più, è molto palese la sua opzione fondamentale per i poveri che ricorre ripetutamente in tutta l'enciclica. Questa opzione si può paragonare al concetto comboniano di *fare causa comune*. *Comboni scrisse: "Io prendo a far causa comune con ognuno di voi, e il più felice dei miei giorni sarà quello, in cui potrò dare la vita per voi"*⁸

Nella nostra vita di congregazione portiamo avanti lo stesso pensiero: "Comboni entra a far causa comune con i più poveri e abbandonati con gli stessi sentimenti di una madre: attenzione, preoccupazione, gioia per i passi fatti, capacità di vedere la potenzialità, sostegno, un cuore aperto, disponibile."⁹

3.4 L'esperienza come punto di partenza

Un altro punto di coincidenza tra la LS ed il piano è il fatto che entrambe hanno come punto di partenza l'esperienza. Il Piano si fonda sull'esperienza, sul vissuto, anzi sulla condivisione dei fatti e dei pensieri di altre persone. Tutto ciò arricchisce il Piano. Comboni riceve l'ispirazione del Piano non solo come frutto di una esperienza mistica, ma anche come frutto del suo vissuto missionario per anni in Africa Centrale. Allo stesso modo la LS parte dalla metodologia di vedere-giudicare-agire. Il vedere è la capacità di leggere e cogliere dalla realtà la situazione concreta e obiettiva ma non fermarsi lì ma passare a una riflessione, ad una teologia ascendente, cioè dal concreto si passa al mistero. Questa metodologia è un modo di situarsi nel mondo che ci porta a non rimanere soltanto nella

⁸ Daniele Comboni, gli Scritti n. 3159.

⁹ Lineamenta 2004, n. 85.

riflessione, ma a continuare con la praxis, con portare alle azioni quotidiane le nostre convinzioni e la nostra fede. Comboni guardando la realtà del mondo del suo tempo fu capace di percepire non solo il misterioso buio che ricopriva quelle remote contrade dell’Africa Nera, ma scoprì in loro, “una miriade infinita di fratelli appartenenti alla sua stessa famiglia, aventi un comun Padre su in cielo”¹⁰, Comboni va oltre e capisce che “il cattolico, avvezzo a giudicare delle cose col lume che gli piove dall'alto, guardò l’Africa non attraverso il miserabile prisma degli umani interessi, ma al puro raggio della sua Fede.”¹¹ Il pensiero di Comboni non si ferma nella riflessione o nel giudicare la realtà con gli occhi di Dio, ma prosegue con l’agire, con le scelte concrete in accordo col suo piano di amore per l’umanità. “Allora, trasportato egli dall'impeto di quella carità accesa con divina vampa sulla pendice del Golgota, ed uscita dal costato del Crocifisso per abbracciare tutta l’umana famiglia, sentì battere più frequenti i palpiti del suo cuore; e una virtù divina parve che lo spingesse a quelle barbare terre, per stringere tra le braccia e dare il bacio di pace e di amore a quegli'infelici suoi fratelli”¹². Un amore che si fa accoglienza, cura e fraternità.

4. La comunità di Malbes.

Un’altra intuizione del Comboni che nasce dell’esperienza è la idea della comunità di Malbes. Lui aveva in mente una piccola comunità agricola che riuscisse ad essere autosufficiente, lavorando la terra e producendo il necessario per il sostentamento. Anche se l’esperienza non ebbe successo, l’intuizione era buona, e la possiamo relazionare con il desiderio di piccole comunità, cooperative o associazioni che vogliono trovare soluzioni locali attraverso esperienze in loco. Il Papa scrive a questo riguardo: “.....mentre l’ordine mondiale esistente si mostra impotente ad assumere responsabilità, l’istanza locale può fare la differenza. È lì infatti che possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti. Questi valori hanno radici molto profonde nelle popolazioni aborigene.”¹³

5. Conclusione:

Per concludere questa piccola riflessione possiamo tirare le fila del discorso dicendo che Papa Francesco ci invita ad un conversione ecologica che si può tradurre in scelte ed azioni

¹⁰ Scritti, n. 2742.

¹¹ Idem

¹² Idem.

¹³ LS n. 179

concrete riassunte in un nuovo stile di vita. A questa conversione siamo chiamate anche noi, Missionarie Comboniane, nella nostra vita quotidiana.

Tra gli aspetti fondamentali per noi ci sono:

Uscire dall'indifferenza per entrare nella globalizzazione della solidarietà, per diventare responsabili nella costruzione del regno di Dio *hic et nunc*.

Tenere conto dei più poveri e abbandonati, dei deboli e degli emarginati della nostra società d'oggi; ciò è parte insostituibile del nostro DNA.

L'Enciclica pone in rilievo le nostre relazioni: con noi stessi, con i fratelli e le sorelle e con il cosmo. In tutte queste relazioni la sfida consiste nell'entrare nella logica del dono, della gratuità, un invito a guardare all'altro con amore, senza invidie, a porre fine a tanti conflitti internazionali e guerre.

Resistere al mito del progresso onnipotente e illimitato assumendo un atteggiamento di consumo responsabile, cioè vivere personalmente con sobrietà e giustizia: mettere un limite all'usa e getta, consumare meno però consumare meglio, cioè solo quello di cui veramente abbiamo bisogno, come dicevamo alcuni anni fa, con un "mi basta". E questo utilizzo responsabile fa sì che altri fratelli e sorelle che adesso non riescono ad acquisire beni, possano con più equità riuscire ad essere inclusi in un consumo più giusto.

La enciclica ci invita ad avere cura della nostra casa comune, a combattere il riscaldamento climatico, a tornare a considerare l'acqua come un bene comune per tutti, che non deve essere venduto o comprato. Pensare che i nostri acquisti hanno un riflesso sull'ambiente, sulla cura della casa comune e si converte in salute personale, sociale, ecologica.

Nel messaggio di inaugurazione della Expo a Milano, il 7 febbraio 2015, Papa Francesco ci ha fatto ricordare che noi siamo chiamati ad essere custodi e non padroni della natura. Ha aggiunto che "Dio perdona sempre, l'uomo a volte, ma la terra non perdona mai." E voglio concludere parafrasando un verso del vangelo di Marco (Mc 12,31): "Amerai la terra come te stesso", perché la terra va amata come si fa con il prossimo.